

MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



11

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017
21 mar / 20 giu 2020 - Anno IV - n. 11 - €7,50



Come fermammo
la peste
del 1691

La via Nazionale di
Matera fra urbanistica
e patrimonio scomparso

Frantoi, fornaci
e calcare
del passato

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

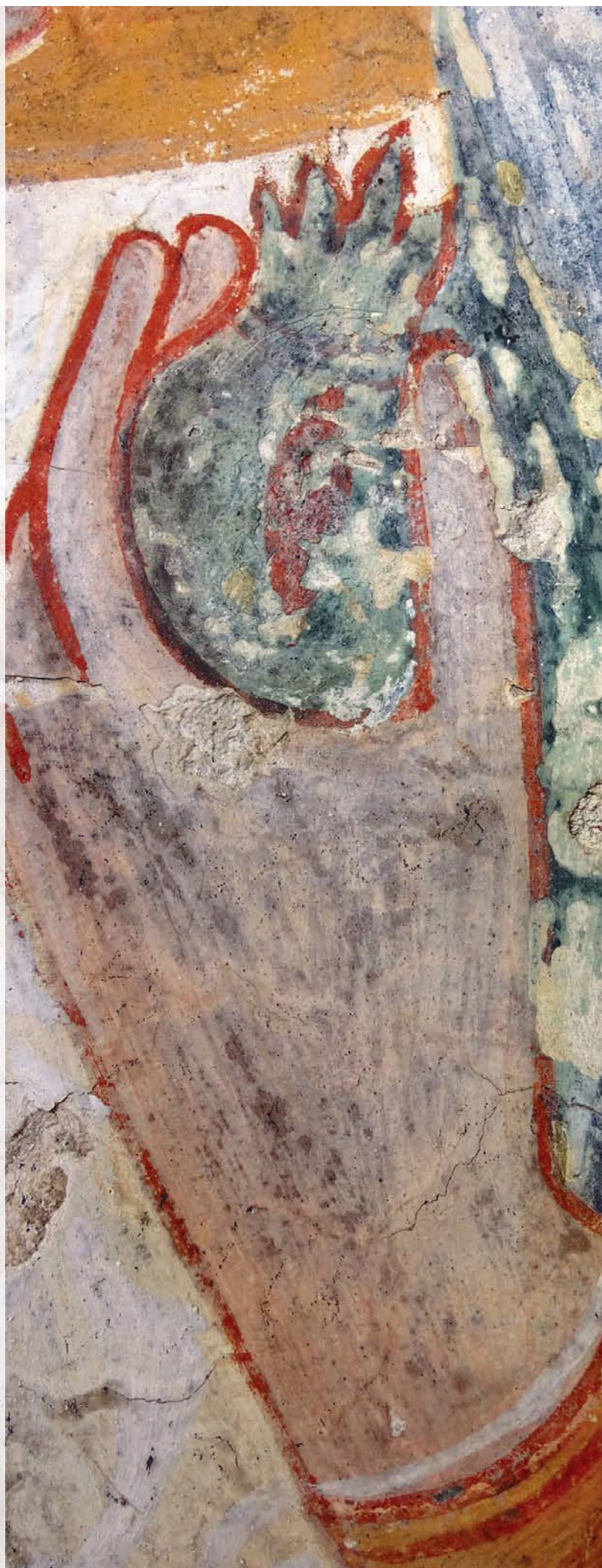
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Chiancone N. G., Dialogo con i muli fra versi ed espressioni dialettali, in "MATHERA", anno IV n. 11, del 21 marzo 2020, Antros, Matera, pp. 143-145.



MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno IV n.11 Periodo 21 marzo - 20 giugno 2020

In distribuzione dal 21 marzo 2020

Il prossimo numero uscirà il 21 giugno 2020

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore

● Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Anna Tamburrino, Valentina Zattoni.

Gruppo di studio

Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Donato Cascione, Sabrina Centonze, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Donato Gallo, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Gianfranco Lionetti, Salvatore Longo, Mario Montemurro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Gabriella Papapietro, Marco Pelosi, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sarra, Giusy Schiuma, Stefano Sileo.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100

Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.



SOMMARIO

ARTICOLI

- 7** **Editoriale - Perché ci ricorderemo di questo numero**
di Pasquale Doria
- 8** **Come fermammo l'epidemia di peste del 1691 nel Barese**
di Sergio Natale Maglio
- 16** **Le calcare per la produzione della calce nel Materano**
di Gianfranco Lionetti e Marco Pelosi
- 26** **Le antiche fornaci per la produzione di tegole e mattoni**
di Gianfranco Lionetti e Marco Pelosi
- 34** **Frantoio di Età Lucana unicum nel bacino mediterraneo**
di Pasquale Doria
- 38** **L'iconografia della Madonna che allatta nelle chiese rupestri di Matera**
di Domenico Caragnano
- 44** **La via Nazionale di Matera**
di Enrico Lamacchia
- 58** **Appendice - Parrocchia di S. Paolo a Villa Longo «Anche noi costruiamo la storia»**
di don Nicola Colagrande
- 60** **Alessandro conte normanno di Matera**
di Franco Dell'Aquila
- 66** **Appendice - L'iscrizione di fondazione di Santa Maria la Grande di Laterza**
di Roberto Caprara
- 72** **Il nuovo monastero dell'Annunziata**
di Salvatore Longo
- 82** **La piccola cappella rupestre di contrada Ofra**
di Raffaele Paolicelli
- 86** **Appendice - Esempi pugliesi di chiese rupestri realizzate in cavità preesistenti**
di Franco Dell'Aquila
- 88** **La capra, regina delle gravine**
di Giuseppe Gambetta
- 98** **Approfondimento - Demonizzazione della capra**
di Giuseppe Gambetta
- 102** **Le antiche porte di accesso a Montepeloso**
di Leonardo Zienna
- 105** **Nicola Morelli, eclettico artista materano del Novecento**
di Giovanni Ricciardi
- 114** **Appendice - Le monete disegnate da Nicola Morelli per lo Stato della Città del Vaticano**
di Giovanni Ricciardi
- 118** **Approfondimento - La mia amicizia con Nicola Morelli, "il colonnello"**
di Nino Vinciguerra

RUBRICHE

- 121** **Grafi e Graffi**
L'esaltazione della croce e del Tabernacolo nei graffiti della cappella di contrada Ofra a Matera
di Sabrina Centonze
- 127** **La penna nella roccia**
Una montagna nella gravina
di Mario Montemurro
- 130** **Radici**
La scilla di mare: spettacolo in due atti
di Giuseppe Gambetta
- 136** **L'arca di Noè**
Fianerola o Luscengola
di Gianfranco Lionetti
- 138** **C'era una volta**
Angelo Sardone (*Z' Cumbeér l'Am'r'cheén*)
di Raffaele Natale
- 143** **Voce di Popolo**
Dialogo con i muli fra versi ed espressioni dialettali
di Nunzio Gabriele Chiancone
- 146** **Verba Volant**
Evanescenza e saldezza
Il ricorso al dialetto nel lessico della quotidianità
di Emanuele Giordano
- 152** **Scripta Manent**
La Vita agli Inferi
estratti di Nicola Morelli
- 157** **Echi Contadini**
La donna nel mondo contadino: serve ma anche padrona
di Donato Cascione
- 161** **Piccole tracce, grandi storie**
I gladiatori di Venosa
di Francesco Foschino
- 168** **Ars nova**
Angelo Raffaele Pentasuglia
di Francesco Pentasuglia
- 172** **Il Racconto**
Benito l'emigrante e la "spagnola"
di Nicola Rizzi

In copertina:

Matera, particolare della Madonna delle Grazie presso la chiesa del Cristo Crocifisso alla Gravina (foto R. Paolicelli).

A pagina 3:

Infiorescenze della scilla marittima (*Charybdis pancratium*, foto G. Gambetta).

Dialogo con i muli fra versi ed espressioni dialettali

di Nunzio Gabriele Chiancone

La mia passione per i muli nacque circa vent'anni fa in modo del tutto fortuito. Una domenica mattina, con un amico, perlustravo il quartiere Agna nel quale da poco mi ero trasferito (i primi anni dell'infanzia li avevo trascorsi nel rione Serra Venerdi), eravamo diretti verso la chiesa di S. Agnese ma nel tragitto fui letteralmente folgorato dalla visione di svariati muli, legati ai cipressi dell'edificio scolastico, che brucavano l'erba. Mi sembravano enormi, pacati e accanto a loro c'era un signore, all'epoca già anziano, appoggiato ad una zappa che li richiamava usando parole che risuonavano alle mie orecchie, come un misto di imprecazioni e formule magiche: mi convinsi ben presto che quell'uomo parlasse a quei "cavalli con le orecchie lunghe". Mosso

dalla curiosità corsi dai miei nonni, che abitavano nei paraggi, e chiesi loro spiegazioni su chi fosse quel signore, cosa ci facessero quegli animali nella pineta e soprattutto quali assurde "formule magiche" pronunciasse per comunicare con quelle bestie. Scopri innanzitutto che quell'anziano signore si chiamava Bellisario Paolicelli, detto "Zannon", a quei ai tempi auriga del Carro della Bruna. Quegli animali non erano né cavalli né asini, ma muli e mia nonna per descriverli aggiunse: «*sò preprij coum u' cristionu*» (sono paragonabili agli esseri umani). Infatti, come ha già raccontato in modo esaustivo Donato Cascione nel numero 10 della rivista (2019), fino a pochi decenni fa ogni famiglia contadina possedeva un mulo ed era considerato un membro di essa (figg. 1 e 2).

Oggi, per ovvie ragioni, è scomparso l'impiego di questo nobile animale e con lui rischia di perdersi anche il patrimonio intangibile costituito dalle parole e i versi, tramandati da secoli, un tempo indispensabili per guidare il mulo.

I versi per guidare il mulo

Il desiderio di saperne di più mi spinse ad imparare con attenzione quei comandi curiosi con i quali si riusciva ad interagire con questi animali.



Fig. 1 - Mulo e contadino in stretta connessione durante il lavoro nei campi. 1961 (Archivio fam. Dell'Acqua)

Appresi che se si vuol far partire il mulo in avanti occorre richiamare la sua attenzione con il suono gutturale *Eh!*, tale suono deve essere pronunciato in maniera secca, quasi come se fosse un colpo di tosse, spesso accompagnato dallo schioccare della *pntedd* dell'elegantissimo *schrisciorid* (frusta). Imparai che li si può spingere ad andare *o'poss* (al passo) *a zumbaridd* (al trotto) e perfino a *ialepp* (al galoppo) l'operazione con la quale si effettua questa sorta di accelerazione viene definita come *amm-nazzè*, rischiosa da fare con un mulo perché se *staddu-gncioè* carico di energie è facile che possa *attacors d men*



2 - Muli pronti per il rientro dalla campagna. 1961 (Archivio fam. Dell'Acqua)

(imbizzarrirsi). Un volta avviato, l'animale necessita di un comando per fermarsi, e in questo caso bisogna pronunciare la parola *Isc!* cercando di prolungare il suono della vocale fino al completo arresto del mulo. Durante l'aratura, quando si arriva al termine *du flèr* (del filare) e si deve iniziare un nuovo *sichl* (solco) per far sì che l'animale faccia una vera e propria inversione di marcia gli si dà il comando *Velt!* seguito dalla direzione in cui deve girare, *Dastr o Snustr*. Le cose cambiano, invece, durante le operazioni di pulizia della stalla o dello stesso mulo: se si ha la necessità di far spostare l'animale a destra o a sinistra gli si dice *Sigghripp!*.



Tra i comandi il più importante di tutti però, è *Ergghìò!*.



Lo si usa per far indietreggiare l'animale, che in questa operazione difficilissima si abbandona totalmente a chi lo guida, compiendo un'azione innaturale ma fondamentale se si vuol mettere il mulo tra *u' sddogn* di un traino. Addirittura anche durante l'abbeveraggio di questi animali soprattutto in presenza di soggetti insicuri *ca s'ammaunascn* gli si dà fiducia fischiando un motivo intermittente



Fig. 3 - La mia mula Palaomm (foto Nicla Pisciotta)

mentre con la mano gli si accarezza la groppa (anche a me sembrava assurdo fin quando non ho visto con i miei occhi).

L'approfondimento delle ricerche, sui comandi dialettali rivolti agli animali da soma, ha fatto emergere, una differenza lessicale - seppur minima - legata alle diverse località del territorio materano: ad es. nella Collina Materana e più precisamente a S. Mauro Forte il comando per far indietreggiare l'animale è *Ciass!*, mentre a Montescaglioso è *Erria!* al contrario il suono per farlo partire a S. Mauro Forte è simile a quello materano mentre a Montescaglioso si usa il termine *Pro!*

A Matera fino agli anni 50 *U' mil* (il mulo) era a tutti gli effetti un membro della famiglia: al mulo era riservato uno spazio nella casa, era il primo ad essere curato in caso di infortunio o malattia, e la sua morte era paragonata a quella di un parente stretto o forse peggio ancora. Il mulo aveva un ruolo molto importante nel contesto familiare e sociale, si pensi, che nel periodo natalizio al mulo era riservata la prima pettola che si friggeva, e che addirittura la stessa rete viaria che attraversa gli antichi rioni Sassi è formata da larghi scaloni bassi, creati ad hoc per favorire il passo dell'animale da soma.

Le coppie di sposi novelli ne ricevevano spesso uno in dote e qualora ci fosse stato bisogno di acquistarne uno, si aspettava il periodo delle fiere. Anche in questo

caso il rituale d'acquisto era complesso e fatto di gesti arcaici di sfida tra un commerciante furbo, un intermediario *u' Zanzen* spesso molto più furbo del primo, ed un acquirente. Si preferiva prendere un mulo già addestrato ma giovane di età, *u' mlcidd*, in modo tale che fosse già pronto per il lavoro. Al momento dell'acquisto gli si controllava prima di tutto la pupilla, per vedere se gli era stato somministrato un tranquillante *la papogn* (*Papaver somniferum*) e poi iniziava la vera e propria ispezione: dai denti si controllava l'età, si controllavano le zampe, la schiena, si pizzicavano i garretti per capire se l'animale era *monz*" (mansueto). Lavorando a stretto contatto con questi splendidi animali e dopo mille peripezie vissute sia con Briccone, il mio primo mulo, che con Palaomm, la seconda (fig. 3), sono giunto alla conclusione che mia nonna aveva proprio ragione "*u' mil iat coum n cristien*" (il mulo è come se fosse una persona).

Ringraziamenti

Francesca Chiancone, Giuseppe Gambetta, Marianna Vizziello, fam. Dell'Acqua.

Bibliografia

CASCIONE, L'uomo e il mulo, in Mathera, Anno III, n. 10, Editore Antros, pp. 161-166, 2019.

GAMBETTA - LOSCHIAVO, Le piante dei padri tra memoria e oblio: viaggio etnobotanico nel mondo delle piante della tradizione popolare materana, pp. 290-293, 2015.



Fig. 4 - Uomini e muli nei campi, anno 1961 (Archivio fam. Dell'Acqua)